LE CITTÀ INQUINATE.

Il rapporto di Legambiente sugli ecosistemi urbani
Pieni voti per Arezzo, bene i centri medio-piccoli

Una veduta panoramica di Bologna

Metropoli malate d'ambiente

Bocciate Milano e Napoli, promossa Bologna

Bene Arezzo, Bologna e Bolzano, male malissimo Napoli Roma e Cagliari È il verdetto del secondo «Rapporto sull'ecosistema urbano», realizzato da Legambiente insieme all'Istituto Ambiente Italia che prende in esame la qualità dell'ambiente – e quindi della vita di chi vi abita – di tutti i capoluoghi di provincia A essere promosse sono in generale le città medie e piccole del Centro-Nord mentre per quasi tutte le metropoli la bocciatura è totale

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA Piccolo è bello È soprattutto salutare sono proprio le città medio piccole in particolare nelle regioni del Nord quelle in cui la qualità dell'ambiente – e quindi della vita e della salute di chi vi abita – è quanto meno discreta Mentre è nelle metropoli – del Nord come del Centro e del Sud – che si sovrappongono inquinamento e incuria si mescolano in un *cocktail* micidiale che rende faticoso (e non di rado rischioso) vivere A *dirlo sulla base di una ricerca* durata sette mesi da aprile a ottobre è il secondo «Rapporto sull'ecosistema urbano» realizzato da Legambiente insieme all'Istituto Ambiente Italia con la collaborazione del settimanale *l'Espresso* che lo pubblica nel numero in edicola oggi

Tra tutti i capoluoghi di provincia italiani è Arezzo secondo il Rapporto la città che garantisce la miglior qualità ambientale seguita a breve distanza da Bologna – unica tra le metropoli a conquistare un posto nella parte alta della classifica – e poi da Bolzano Mantova Cremona Matera – unica città meridionale tra le prime dieci – Modena Piacenza Forlì e Ferrara Al capo opposto della classifica all'ultimo posto si colloca Napoli *preceduta ma di pochissimo da Milano* e poi da Cagliari Reggio Calabria Palermo e La Spezia Delle altre grandi città a parte Venezia (15ª) e Genova (29ª) meglio non parlare Roma è 39ª Messina 53ª Padova 71 Firenze 74ª Torino 76ª Bari 81

Ma come nasce una classifica del genere che se da un lato offre una sostanziale conferma a ciò che ogni abitante di una grande città percepisce giorno per giorno sulla propria pelle pure a prima vista fornisce anche qualche dato apparentemente sconcertante? I parametri relativi a ognuno dei 104 capoluoghi di provincia italiani (ma solo 94 hanno fornito dati sufficienti un anno fa furono però appena 70) presi in considerazione per la realizzazione del Rapporto sono quest'anno 18 (lo scorso anno erano 14) divisi in tre grandi gruppi qualità dell'ambiente fisico (inquinamento atmosferico e acustico verde urbano mortalità per tumori densità della popolazione) pressione sull'ambiente da parte di cittadini e industrie (consumi di acqua carburanti ed energia elettrica produzione di rifiuti densità veicolare e ancora della popolazione rischio industriale) e livello delle politiche ambientali del Comune (raccolta differenziata dei rifiuti trasporti pubblici monitoraggio di aria acqua e rumore depurazione delle acque reflue intensità energetica consumo di benzina senza piombo qualità dell'informazione offerta ai cittadini e degli interventi a salvaguardia dell'ambiente)

Ed è proprio dalla lettura delle singole classifiche che escono alcune indicazioni alquanto interessanti La qualità dell'ambiente per esempio vede in testa Sassari [illegible] tra Milano (ultima) e Napoli (penultima) accompagnate nelle ultimissime posizioni da Torino e Genova E in generale le posizioni di testa sono saldamente tenute da piccole città diverse anche del Mezzogiorno La spiegazione è relativamente semplice nelle piccole città soprattutto del Sud sono pochissime le industrie ed è quindi pressoché assente il relativo rischio Ma lo scenario cambia sensibilmente quando si parla di pressione sull'ambiente qui è il Mezzogiorno a balzare in testa alla classifica – ai primi cinque posti si piazzano nell'ordine Enna Isernia Caltanissetta Benevento e Matera – mentre agli ultimi due posti si collocano ancora una volta Napoli e Milano Il perché anche in questo caso è abbastanza chiaro è lo svantaggio economico del Mezzogiorno con il suo carico di disoccupazione di emigrazione di servizi e infrastrutture carenti o inesistenti spesso di vera e propria indigenza a tenere bassi i consumi riducendo sensibilmente la pressione rispetto alle ricche e spendaccione città del Centro Nord

A modificare radicalmente il quadro annullando tutto il vantaggio accumulato dalle città del Sud nelle altre due classifiche parziali [illegible] tale quello che certifica il grado d'impegno del Comune E qui ci pensano i poluoghi del Mezzogiorno scontano decenni di malgoverno precipitando agli ultimi posti mentre in testa si colloca saldamente il Centro-Nord e non sfigurano per una volta anche le metropoli Non solo Bologna prima assoluta ma anche Genova (2ª) Roma (7ª) Torino (9ª) Relativo riscatto anche per Napoli che in questa classifica conquista il trentunesimo posto e per Milano quarantaduesima

«Il dato che accomuna tutte le città – commenta il presidente di Legambiente Ermete Realacci – è che in Italia la compatibilità ambientale non è stata finora tra i criteri della gestione del governo urbano Una situazione paradossale se si pensa all'incomparabile ricchezza artistica culturale ambientale che i nostri centri urbani grandi e piccoli custodiscono che se fosse difesa e valorizzata farebbe delle città italiane i laboratori ideali dell'ecosviluppo metropolitano» Impossibile? No ma certo – è la conclusione di Realacci – «la strada verso centri urbani ecocompatibili si conferma tutta in salita»

«La situazione è grave, ma stiamo davvero lavorando per cambiare»

■ ROMA Napoli ultima Milano penultima Posizione scomoda scomodissima quella che il «Rapporto sull'ecosistema urbano» di Legambiente assegna alle due città L'una perchè poco si addice alla cosiddetta «capitale morale» – governata da quel Marco Formentini portato a palazzo Marino dall'onda di piena del leghismo autonomista nemico di «Roma ladrona» e dei «terroni» – ritrovarsi ora nel ruolo di fanalino di coda insieme proprio a dei «terroni» e ben più indietro della capitale su un terreno delicato e importante come quello dell'ambiente E l'altra perché cacciati i vecchi padroni corrotti e corruttori e portato a palazzo S Giacomo un sindaco amato dinamico e concreto come Antonio Bassolino ambirebbe a veder finalmente riconosciuti i miglioramenti che innegabilmente la nuova amministrazione ha portato alla vita e all'ambiente di una città tra le più devastate dall'inquinamento dalla speculazione e dalla criminalità

Il nuovo assessore all'Ambiente – si è insediato appena un paio di mesi fa – del Comune di Napoli il verde Dino Di Palma non è per la verità granché stupito «Non mi sorprende che Napoli sia ultima in classifica – ammette – per anni non si è fatto nulla soprattutto per le questioni legate all'ecologia Ma molto – aggiunge – si sta facendo ora grazie a un accordo appena sottoscritto con alcuni consorzi entro un mese e mezzo partirà la raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi pile batterie e farmaci scaduti E poi sta per nascere una serie di nuovi parchi «Spazi verdi – dice Di Palma – che per anni erano stati negati alla città ai quali si andranno ad aggiungere gli [illegible] un finanziamento di un miliardo e mezzo

Che la situazione di Napoli non sia così inappellabilmente compromessa come potrebbe apparire da una prima lettura del Rapporto lo riconosce del resto la stessa Legambiente ci sono buone speranze – afferma un esponente regionale dell'associazione Carmine Maturo – pur risultando per la seconda volta ultima nella graduatoria generale Napoli raggiunge un risultato superiore alla media nazionale riguardo agli indici di gestione ambientale e cioè al livello delle politiche ambientali messe in campo dall'amministrazione pubblica» Il Rapporto di Legambiente ha del resto – secondo il presidente nazionale Ermete Realacci – un «grande valore politico» proprio perché «stressare le amministrazioni pressarle affinché forniscano i dati richiesti è un modo diretto ed efficace per far sentire loro il fiato sul collo dei cittadini che vogliono più attenzione per l'ambiente»

Una lezione che sembra sia stata pienamente recepita anche a Milano «Consapevole della gravità della situazione – dice il sindaco Marco Formentini – il Comune ha istituito un comitato (composto da Cristina Rapisarda Sassoon Carlo Montalbetti e Andrea Poggio) per l'Agenda 21 (gli impegni che sulla base degli accordi sottoscritti al *summit* mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro nel 1992 ogni Stato e ogni amministrazione si assumono per il prossimo secolo *ndr*) di Milano Il comitato comincerà proprio a partire dal Rapporto di Legambiente una grande operazione di ascolto della città delle sue forze delle sue zone per mettere a punto un programma di medio termine per la qualità ambientale di Milano» Questo per il futuro Ma ora? «La situazione nella sua gravità è nota – dice Formentini – e nasce ovviamente dalle scelte degli anni scorsi Il fatto che fosse così grave e uno dei motivi che mi hanno indotto a coinvolgere la cultura ambientalista (da pochi mesi è diventato assessore all'Ambiente Walter Ganapini una delle figure di maggiore spicco dell'ambientalismo italiano *ndr*) nel governo della città Per fortuna negli ultimi mesi almeno tre indicatori stanno evolvendo al meglio la raccolta differenziata per la quale Milano è la più efficace delle aree metropolitane avendo raggiunto il 13 in peso dei rifiuti il piano urbano del traffico che sta dando finalmente i suoi effetti oggi in Europa Milano insieme a Parigi è l'unica area metropolitana che sta recuperando passeggeri al trasporto pubblico e per il verde è di poche settimane fa il lancio di nove nuovi parchi nella città» *P.S.B.*

Hanno deturpato bellezze naturali In Sardegna sei a giudizio

Deturpamento di bellezze naturali, inquinamento, violazione della legge urbanistica, esercizio abusivo dell'attività. Con queste accuse i sei soci della cooperativa che gestisce il posto di ristoro di «Cala Sisine», in territorio di Baunei, una delle località più belle e suggestive di tutto il Mediterraneo, sono stati rinviati a giudizio al termine di un'indagine del pubblico ministero Flavio Concioteri. Il 22 gennaio prossimo, davanti al pretore di Tortolì, Stefania Delana, compariranno Gianni Erittu, (presidente della cooperativa), Bruno Piloni, Anna Incollu, Salvatore Incollu, e Salvatore Moro. Secondo il magistrato, negli ultimi anni a «Cala Sisine» sarebbero state compiute una lunga serie di abusi, che rischiano di deturpare profondamente la splendida insenatura, con gravi conseguenze per l'ambiente Tra i reati contestati c'è la violazione della legge Galasso. In una zona sottoposta a vincolo di «immodificabilità totale» sarebbero stati eliminati 100 metri quadri di macchia mediterranea per realizzare su dei basamenti in calcestruzzo, tre bungalow in legno non autorizzati

Lanciato sul raccordo anulare frantuma il parabrezza di una Panda. Colpiti anche gli zii

Mattone contro l'auto, bimba ferita a Roma

LUANA BENINI

■ ROMA Una deflagrazione improvvisa il vetro del parabrezza che si squarcia e si sbriciola in mille pezzi il mattone che attraversa l'abitacolo dell'auto in velocità arrivando all'improvviso chi sa da dove il dolore della ferita sulla faccia E poi la fatica di tenere la macchina in strada per evitare di sfracellarsi sul guardrail Un copione al quale le cronache ci hanno purtroppo abituato Ieri pomeriggio è accaduto di nuovo alle porte di Roma Un mattone lanciato da ignoti da un cavalcavia del grande raccordo anulare Un pezzo di fortuna vecchio già come un proiettile capace di uccidere Erano in tre a bordo della Fiat Panda una bambina di otto anni Jessica Cozzi e i suoi zii Fiorella Matteoli e Sergio Mattioli Stavano tornando a casa *nel pomeriggio da un giro* Erano stati al cimitero al Verano Una visita alla tomba della madre della piccola Jessica morta da poco Alla guida lo zio Sergio accanto vicino la moglie Fiorella e sui sedili posteriori Jessica che vive con loro gli è stata affidata dopo la perdita della mamma L'auto aveva imboccato l'autostrada per L'Aquila diretta a Settecamini dove abita la famiglia All'improvviso all'altezza del cavalcavia l'incidente che avrebbe potuto essere mortale Solo per caso tre non ci hanno lasciato la vita Il mattone è entrato nell'abitacolo tagliando come una lama lo zigomo del guidatore e colpendo di striscio al volto la bambina Un inferno di schegge di vetro si è riversato su di loro Lo zio Sergio è riuscito a controllare l'auto fermandola in strada ed a fermarsi più avanti Ha sotto choc Tagliuzzati *dai vetri sanguinano soprattutto* il lungo in macchina prima di riprendersi senza capire per interminabili minuti cosa era accaduto Poi si sono resi conto della situazione hanno chiesto aiuto e qualcuno si è fermato per soccorrerli Sono stati accompagnati all'ospedale Sandro Pertini e medicati I più gravi sono apparsi subito zio e nipote che riportavano una ferita vicino all'occhio sinistro La donna aveva ferite ed escoriazioni alle ginocchia per il contraccolpo della frenata 12 giorni di prognosi per Sergio e Jessica In tarda serata i tre sono stati dimessi e sono rientrati a casa con il loro bagaglio di spavento Scossa profondamente soprattutto la piccola Jessica già segnata dalla perdita della madre Degli uomini lanciatori non si sa nulla si sono dileguati facendo perdere le loro tracce E ritrovarli sembra un'impresa impossibile Secondo coloro che erano protetti dalle tenebre si sono probabilmente appostati sul *ponte hanno aspettato che passasse* una macchina una qualsiasi hanno lanciato il mattone magari dopo aver calcolato la parabola per colpire bene il bersaglio e poi hanno avuto tutto il tempo di scappare prima che qualcuno potesse occuparsi di loro Non una bravata ma un omicidio calcolato Perché questo genere di «bravate» hanno già terminato in abbondanza vittime e morte

Uno dei primi episodi del genere risale all'aprile dell'86 una pietra lanciata dall'alto sulla provinciale Milano-Lentate uccise una neonata a bordo di una Fiat 127 Lo stesso anno un uomo di 40 anni che viaggiava su un autocarro sul l'A14 nei pressi di Molfetta fu colpito a morte da un sasso lanciato da un cavalcavia Nel 91 un altro sasso colpì il parabrezza di una Lancia Prisma con a bordo due coniugi il parabrezza andò in frantumi l'auto uscì di strada e due morirono Altro morto nel 93 nei pressi di Bari Il 31 dicembre dello stesso anno a Verona sulla Serenissima morì una donna di 25 anni Monica Zanotti centrata alla testa da un sasso lanciato da un ponte Il sasso colpì il tettuccio della Renault sulla quale viaggiava la ragazza Alcuni testimoni dissero di aver visto sul ponte un giovane con un giubbotto tipo «bomber» Inseguito il giovane fu individuato insieme ai compagni tutti ragazzi di Verona che furono rinviati a giudizio per omicidio volontario Tutti erano a giudizio per ora E poi ancora nel luglio 94 fu emergenza vera e propria pietre che piovevano sulla Firenze Livorno e sul raccordo anulare di Roma Killer della strada sembrarono essersi moltiplicati Nel giugno del 95 furono fermati a Verona due tredicenni perché sorpresi a lanciare pietre su un treno di tifosi vicentini che andavano a vedere la partita Dopo *alcuni mesi di calma ecco la nuova* episodio

Muoiono travolti dai cavalli

Roma, uno spettatore ucciso durante un concorso ippico Bologna, scalciato un ragazzo

■ ROMA Due incidenti mortali durante gare equestri a Roma e a Bologna Al Pratoni del Vivaro vicino la Capitale uno spettatore è morto nel pomeriggio di ieri dopo essere stato scalciato da un cavallo imbizzarrito nel centro ippico della Fise (Federazione italiana sport equestri) L'uomo Giuseppe Rosato di 47 anni abitava a Manduria (Taranto) L'incidente è avvenuto mentre al termine della premiazione del concorso riservato a ragazzi dai 13 ai 18 anni Rosato è stato scalciato al petto dall'animale L'incidente è avvenuto mentre cavalli e cavalieri tornavano nelle scuderie e alcuni spettatori tra i quali i genitori dei concorrenti si erano assiepati in un'area riservata al pubblico

A Sasso Marconi in provincia di Bologna un ragazzo di 14 anni Giacomo Aldrovandi è morto dopo essere stato colpito al torace dal calcio di un cavallo mentre sfilava durante una passeggiata L'incidente è accaduto verso mezzogiorno a San Silvestro di Monzabotto sull'appennino bolognese il ragazzo è morto poco dopo in ospedale Maggiore di Bologna Giacomo era in sella a un cavallo proprio e stava facendo una passeggiata sulla strada che attraversa un bosco quando ha deciso di superare il cavallo che spaventato ha cominciato a scalciare Il ragazzo è stato raggiunto da un solo calcio all'altezza dello sterno La zia che chiamato «Bologna soccorso» giunta sul posto con un infermiere e un chirurgo con a bordo un equipe medica che ha prestato le prime cure ma tutto è stato inutile